

Domenica della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 22, 19 - 23****Matteo 16, 13 - 20****1) Orazione iniziale**

O Padre, fonte di sapienza, che sulla solida fede dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della tua Chiesa, dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno.

2) Lettura : Isaia 22, 19 - 23

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: «Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani.

Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

3) Commento ¹ su Isaia 22, 19 - 23

● **La prima lettura è tratta da Isaia, vissuto settecento anni prima di Cristo, è un oracolo rivolto ad un privato, Sebna, forse uno straniero che era giunto alla carica più alta, quella di maggiordomo di Ezechia: dice che il Signore lo destituirà dall'incarico e chiamerà Eliakim.**

Ci sono dei bellissimi dettagli, non messi sicuramente come descrizione di fatti ma per esprimere la tenerezza di Dio: lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura, avete presente la parabola del Padre misericordioso che riveste di una tunica il figlio, che lo aveva abbandonato ma poi torna? E' il conferimento di una grande autorità e dignità. Dio ci dà una grande dignità.

Ma come mai il Signore toglie il potere a uno e lo dà a un altro? Perché questo Eliakim sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme, evidentemente l'altro non si è comportato da padre. "Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide", le chiavi di allora erano monumentali, i maggiordomi le portavano sulle spalle, ma indica anche il peso della responsabilità. "Se apre, nessuno chiuderà; se chiude, nessuno potrà aprire", questo è lo stesso concetto che ripeterà Gesù sul perdono che è una nostra responsabilità. Tutti, nessuno escluso, se non sciogliamo, se non sleghiamo, se non li apriamo con il perdono i rapporti rimarranno così: non sciolti, legati, chiusi. "Lo conficcherò come un piolo in luogo solido", è un'immagine bellissima che ricorda la casa fondata sulla roccia che è Cristo, siamo conficcati come un piolo su Cristo.

La pagina che la Liturgia propone alla lettura è collegata al testo odierno del Vangelo grazie alla simbologia delle chiavi, consegnata "sulle spalle" di questo servo fedele della casa reale davidica. Singolare è il fatto della presenza di questo testo di elogio e di profezia, che viene dedicata a una persona "privata", ossia non nel rango ufficiale della monarchia di Israele, forse proprio per la qualità eccezionale delle sue doti di governo e di fedeltà quanto all'adempimento dei suoi compiti.

● **Il brano di Isaia è parte di una serie di oracoli contro personaggi a cui Dio rivolge i suoi rimproveri e annuncia che porrà le chiavi di casa sua (Israele) nelle mani di chi giudicherà degno.** Sebna sovrintendente del palazzo verrà sostituito da Eliakim servo di Dio, il quale si dimostrerà un servitore perfetto per la casa di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme, quindi degno di portare "sulla spalla la chiave della casa di Davide". Non ci vuole molta fantasia per vedere profilarsi, in questa sostituzione di ruoli, la figura del Cristo, vero servitore della casa di Davide e vera gloria del Padre. Da Dio riceverà ogni potere; ma sulla terra questo potere verrà delegato a Pietro il pescatore, in una diaconia senza fine.

E non è casuale che qui si innesti **il discorso sull'autorità**.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Settecento anni prima di Gesù, il re Ezechia, al quale evidentemente non piacciono i megalomani, sostituisce il sovrintendente del palazzo, cioè il maggiordomo, Sebna, con Eliakim, trasferendo a questi tutti i poteri. **Il potere aveva dato alla testa a Sebna, cosa piuttosto frequente anche ai giorni nostri, e questo funzionario reale viveva nel lusso più sfrenato.**

La sostituzione si rende dunque indispensabile e il nuovo sovrintendente sarà rivestito con tutti i segni del comando, la tunica e la cintura destinati a chi esercita l'autorità. Non solo, ma... "*Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: / se egli apre, nessuno chiuderà; / se egli chiude, nessuno potrà aprire*" (Is 22,22). Pieni poteri, dunque. Questo testo messianico viene richiamato da Gesù nel suo colloquio con Pietro. Anche a lui verranno date le chiavi del Regno, e potrà legare e sciogliere. Con una differenza, però, novità dei tempi nuovi che il Cristo ha inaugurato. Autorità non significa dominio. **L'autorità è il massimo servizio che possa essere esercitato; il dominio è il vero male di tutti i tempi** e, segnatamente, anche di quello in cui abbiamo la ventura di vivere. Anche nella Chiesa **è stata ed è spesso confusa l'autorità con il dominio**. Un dominio che si è sviluppato non solo nei confronti delle cose, ma soprattutto delle persone. Autorità non significa dire: "Io penso, decido per te: io ho la grazia del comando, tu quella dell'esecuzione". Il laicato cattolico ha vissuto, nel passato, questa contraddizione profonda, questa umiliazione infinita simboleggiata dal bacio dell'anello vescovile, segno di obbedienza: un'obbedienza da minori.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 20

• **Quando Gesù chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?", le loro risposte rispecchiarono le diverse teorie e speculazioni riguardo Gesù diffuse nella loro cultura.**

Se la stessa domanda fosse posta da Gesù oggi, le risposte sembrerebbero forse più colte, ma sarebbero molto simili. Invece di evocare Elia, Giovanni Battista o Geremia, si evocherebbero forse le speculazioni dell'ultimo convegno sulla cristologia, oppure ancora i risultati di un recente sondaggio. Possiamo immaginare che Gesù ascolterebbe gentilmente, forse sorridendo. Poi però giunge la vera e propria domanda: "*Voi chi dite che io sia?*". Non possiamo più rifugiarsi dietro ad opinioni di altri, siano essi teologi o conduttori di dibattiti televisivi. **Gesù vuole la nostra risposta personale. Dobbiamo prendere posizione personalmente nei suoi confronti.**

È quello che succede con l'atto di fede. Gesù lancia una sfida a ogni uomo e a ogni donna direttamente e personalmente: "*Tu, chi dici che io sia?*".

La nostra risposta possa essere quella di Pietro: "*Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente*". La nostra risposta possa essere quella della Chiesa, che fu fondata da Cristo su Pietro come su una pietra, affinché il "credo" diventasse un "crediamo": Crediamo in Dio, Padre onnipotente..., in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio..., per opera dello Spirito Santo... incarnato nel seno della Vergine Maria.

• **La domanda con cui Gesù getta in noi un amo.**

Ogni anno, verso la fine dell'estate, la liturgia ripropone la bellissima domanda di Gesù, ogni anno con un evangelista diverso: **ma voi chi dite che io sia?** Inizia con un «ma», una avversativa,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

quasi in opposizione a ciò che dice la gente, perché non si crede per sentito dire, né per tradizione o per allinearsi alla maggioranza.

Come un amo da pesca (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo), che scende in noi per agganciare la risposta vera: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi che camminate con me da anni, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Gesù non cerca parole, cerca rapporti (io per te); non vuole definizioni esatte ma coinvolgimenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? La sua domanda assomiglia a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita?

Gesù non ha bisogno della risposta dei dodici, e della mia, per sapere se è più bravo degli altri profeti, ma per sapere se sono innamorato, se gli ho aperto il cuore. Cristo non è nelle mie parole, ma in ciò che di Lui arde in me. **Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio.** La risposta di Pietro ha due tempi: Tu sei il Messia, sei la mano di Dio, la sua carezza, il suo progetto di libertà. Poi aggiunge: sei il figlio del Dio vivente. Colui che fa viva la vita, il miracolo che la fa fiorire, grembo gravido, fontana da cui la vita sgorga potente, inesauribile e illimitata.

Beato te, Simone, roccia... Pietro decifrando la sacralità di Gesù, ha esplorato qualcosa della propria.

Ciò che leggerai, ciò che scioglierai... Non si tratta del potere di assolvere o scomunicare gente, ma la rivelazione che in noi cielo e terra si abbracciano. **Gesù non è venuto a instaurare altri poteri, ma ha capovolto il sistema del potere in quello del servizio.** Non porta in dote un potere, ma una possibilità: diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo. Facendo cose che Dio solo sa fare: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo, vivere vita donata, gesti che dentro hanno eternità. Un potere trasfigurante che porta Dio nel mondo, e il mondo in Dio. Che può fare di ciascuno di noi una piccola pietruzza sulla quale edificare una porzione di mondo nuovo.

● **«Chi sono io per te?». Se Gesù ci interroga nel profondo.**

Oggi il Vangelo propone due delle centinaia di domande che intessono il testo biblico: *Cosa dice la gente? E voi che cosa dite?* Gesù, riferiscono gli evangelisti, «non parlava alla gente se non con parabole» (Mt 13,34) e con domande. Gesù ha scelto queste due forme particolari di linguaggio perché esse compongono un metodo di comunicazione generativo e coinvolgente, che non lascia spettatori passivi. Lui era un maestro dell'esistenza, e voleva i suoi pensatori e poeti della vita: «Le risposte ci appagano e ci fanno stare fermi, le domande invece, ci obbligano a guardare avanti e ci fanno camminare» (Pier Luigi Ricci).

Gesù interroga i suoi, quasi per un sondaggio d'opinione: *La gente, chi dice che io sia?* La risposta della gente è univoca, bella e sbagliata insieme: Dicono che sei un profeta! Una creatura di fuoco e di luce, come Elia o il Battista; sei bocca di Dio e bocca dei poveri. Ma Gesù non è un uomo del passato, fosse pure il più grande di tutti, che ritorna.

A questo punto la domanda, arriva esplicita, diretta: *Ma voi, chi dite che io sia?* Prima di tutto c'è un ma, una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Come se dicesse: non si crede per sentito dire. Ma voi, voi con le barche abbandonate, voi che siete con me da anni, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi?

In questa domanda è il cuore pulsante della fede: chi sono io per te? Gesù non cerca formule o parole, cerca relazioni (io per te). Non vuole definizioni ma coinvolgimenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? La sua domanda assomiglia a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che importanza ho nella tua vita? Gesù non ha bisogno della risposta di Pietro per avere informazioni o conferme, per sapere se è più bravo degli altri maestri, ma per sapere se Pietro gli ha aperto il cuore. Cristo è vivo, solo se è vivo dentro di noi. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. Cristo non è le mie parole, ma ciò che di Lui arde in me.

La risposta di Pietro è a due livelli: Tu sei il Messia, Dio che agisce nella storia; e poi, bellissimo: sei il figlio del Dio vivente.

Figlio nella Bibbia è un termine tecnico: è colui che fa ciò che il padre fa, che gli assomiglia in tutto, che ne prolunga la vita. Tu sei Figlio del Dio vivente, equivale a: Tu sei il Vivente. Sei grembo gravido di vita, fontana da cui la vita sgorga potente, inesauribile e illimitata, sorgente della vita. Se cerchiamo oltre le parole, se scendiamo al loro momento sorgivo, possiamo ancora ascoltare la dichiarazione d'amore di Pietro: tu sei la mia vita! Trovando te ho trovato la vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: saldamente unita alla croce di Cristo, testimoni al mondo che solo in essa è la vera salvezza. Preghiamo ?
- Per il papa e tutti i ministri del Vangelo: sostenuti dalla preghiera e dalla carità dei fedeli, possano compiere efficacemente il loro servizio di amore. Preghiamo ?
- Per tutti i popoli: si aprano gli uni agli altri in spirito di collaborazione e rendano possibile una pace duratura. Preghiamo ?
- Per i disabili: siano rimossi ovunque barriere e ostacoli che impediscono o rendono difficoltoso il libero accesso e l'incontro tra le persone. Preghiamo ?
- Per noi qui convocati: questa celebrazione ci insegni a offrire con libertà e con gioia il nostro culto spirituale. Preghiamo ?
- Quanto riusciamo a dirci reciprocamente, con sincerità, il posto reale che Gesù occupa nella nostra vita? Come ci aiutiamo gli uni gli altri a progredire nel nostro cammino di fede?
- Spesso i giovani imputano agli adulti (con ragione) incoerenze e superficialità nell'ambito della fede e per questo motivo molte volte si rifugiano nell'indifferenza e nell'agnosticismo. Come cerchiamo di accompagnare gli altri in una ricerca autentica di valori che possa far loro scoprire la profondità e la bellezza della Parola di Dio? E noi come la rendiamo credibile questa "Parola di Dio"?
- Cosa facciamo perché le porte delle nostre comunità siano realmente aperte alle persone, ai loro problemi, ai loro sogni, alle loro richieste di accoglienza? Oppure i nostri atteggiamenti sono di educata emarginazione, di chiusura preconcepita, di allontanamento?

8) Preghiera : Salmo 137

Signore, il tuo amore è per sempre.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

9) Orazione Finale

Nella tua immensa bontà accordaci, o Padre, quanto ti abbiamo chiesto con fede e resta sempre con noi, perché abbiamo la forza di compiere il bene.